

Documento di Proposta Partecipata (DocPP)

Titolo del processo: G.A.P. - GenerAzione Parco

Ente proponente: Ente di gestione del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello

Ente titolare della decisione: Ente di gestione del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello

**Data di redazione e approvazione da parte del Tavolo di negoziazione
05.10.2022**

**Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia in materia di partecipazione
07.10.2022**

Il documento non deve contenere nominativi dei componenti del percorso (indicare soltanto enti e associazioni), per poter procedere con la pubblicazione sul portale Partecipazione in conformità con le norme vigenti sulla privacy.

Premessa

[Sintesi del contesto del processo, quando nasce, chi l'ha richiesto o promosso, quale il problema o la situazione di partenza - max 2000 car. Spazi inclusi]

Il contesto è quello del territorio del Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello (che include anche 4 comuni della Regione Marche) e con esso quello della Valmarecchia. Si tratta di un'area montana e interna, interessata da fenomeni di spopolamento e di difficoltà (economiche, lavorative, sociali) legate alla sua marginalità, che incidono soprattutto sulla popolazione giovane. Inoltre, essendo il territorio fratturato da suddivisioni amministrative (comunali e regionali) si rende difficile il coordinamento di azioni comuni di valorizzazione e la collaborazione tra comunità di giovani e realtà organizzate.

L'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello in accordo con gli enti locali del territorio, con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 12 15/2018, ha promosso il percorso partecipativo G.A.P. - GenerAzione Parco.

Il processo ha avuto come obiettivo la costituzione di un Patto Generazionale che rilevasse le idee e le visioni dei giovani che abitano e che fruiscono il Parco Naturale. E' stato fatto attraverso il confronto con le future Generazioni e per colmare la distanza tra il Parco e la comunità abitante, rafforzare il coinvolgimento dei giovani del territorio nelle decisioni e attività del Parco.

Concretamente, oltre a riassumere in un documento che sintetizza visioni e idee dei giovani, con specifico riferimento alle tematiche indicate dagli obiettivi dell'Agenda 2030 ed a comunicare gli



esiti, il percorso partecipativo porterà all'inserimento di minimo 3 giovani, ragazzi e/o ragazze (tra i 18 e i 35 anni), all'interno della Consulta del Parco, affinché siano garanti del Patto Generazionale e diano continuità nel tempo all'ascolto dei giovani.

L'elemento d'importanza di questo processo partecipato è di dare più voce in capitolo ai giovani del territorio affinché possano portare le loro idee e visioni all'interno dell'Ente Parco. Attraverso la partecipazione nella Consulta, che si dovrebbe riunire su tematiche, di norma poste alla sua attenzione dalla Comunità del Parco o dal Consiglio direttivo, attinenti, in particolare, la tutela dell'ambiente, il turismo e l'agricoltura, ma che al momento svolge le sue attività sotto la sua soglia di partecipazione.

Il percorso effettuato

[Sintesi del processo svolto, breve descrizione del percorso, possibilmente suddiviso per fasi di apertura e chiusura ed evidenziando gli aspetti inattesi, eventuali cambiamenti in corso d'opera e dilazioni nei tempi, eventuali conflitti non risolti - max 2000 car.]

FASE 1_Attivazione del Tavolo di Negoziazione (a seguire TdN): composto dai partner del progetto.

FASE 2_Condivisione del percorso attraverso Interviste e questionario online

FASE 3_Formazione:

I momenti formativi sono stati proposti in 3 momenti di un'ora online, chiamate Pillole, con partecipazione su Zoom e diretta FB. L'apertura pubblica alla formazione online, non solo al personale del Parco, ha permesso di allargare l'interesse sui temi del processo a tutto il territorio.

FASE 4_Co-planning: questa fase ha previsto la co-progettazione del Patto Generazionale: eventi pubblici con incontri partecipativi per un totale di 5 incontri:

- domenica 8 maggio: Vieni al Parco - Primo Incontro partecipativo
- sabato 14 maggio: Ape_GAP - Secondo Incontro partecipativo
- sabato 21 maggio: Piantiamo un seme - Terzo Incontro partecipativo
- sabato 28 maggio: Ape_GAP - Quarto Incontro partecipativo
- GAP Camp | Date: 7 - 8 luglio - Quinto incontro partecipativo

Durante il processo gli incontri del 14 e 28 maggio hanno riscontrato una non partecipazione delle persone e poco interesse al tema. Questa riflessione ci ha portato a voler allargare il target di riferimento, decidendo di aprire a un incontro ulteriore che comprendesse una fascia di età dai 16 ai 18 anni.

FASE 5_ Co-assessment: sabato 10 settembre all'interno del Festival IT.A.CA' sono stati presentati i risultati del processo partecipativo ed è diventato un'opportunità per raccogliere ulteriori riflessioni da inserire all'interno del Patto Generazionale del Parco

Fase 6_Garanti del Patto Generazionale: attraverso il processo partecipativo si sono candidati 4 giovani (2 ragazze e 2 ragazzi) per inserirsi all'interno della Consulta.

Essendo quello delle aree interne (montane) un territorio poco avvezzo ai processi e alle dinamiche rispetto al contesto delle città, il coinvolgimento delle persone è risulta più difficoltoso in 6 mesi di progetto, soprattutto a livello sovraregionale dando di fatto riscontro a una maggiore partecipazione nel lato dell'Emilia- Romagna rispetto a quello delle Marche. Sarà ruolo dell'Ente Parco diminuire in futuro questo sbilanciamento.

Esito del processo - proposte per il decisore

[Descrizione dettagliata della proposta da sottoporre agli organi deliberanti del titolare della decisione].

Patto Generazionale

visione, valori ed obiettivi del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello

Le voci del Patto Generazionale

Da dove siamo partiti: il Processo

- **Introduzione**
- **I contenuti discussi: cittadinanza attiva, beni comuni, ecosistemi naturali, processi partecipativi, abitare**
- **I valori condivisi**

Da dove vogliamo continuare: il Patto Generazionale

- **Cosa: Promessa Futura**
- **Perché: Visione**
- **Come: Strumenti condivisi**

Da dove siamo partiti: il Processo

Introduzione

Il parco naturale interregionale del Sasso Simone e Simoncello è un'area naturale protetta situata nel cuore del Montefeltro, istituita inizialmente dalla regione Marche nel 1994 come parco naturale regionale. Successivamente, in seguito al passaggio dei comuni dell'Alta Valmarecchia dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna, una parte del territorio del parco (quella appartenente ai comuni di Pennabilli, dal 2009 e Montecopiolo, dal 2021) si è trovata ad essere ricompresa nella provincia di Rimini, in Emilia-Romagna.

L'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello in accordo con gli enti locali del territorio, **con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n. 12 15/2018**, ha promosso il percorso partecipativo **G.A.P. - GenerAzione Parco**.

Il processo ha avuto come obiettivo la costituzione di un Patto Generazionale che rilevasse le idee e le visioni dei giovani che abitano e che fruiscono il Parco Naturale. E' stato fatto attraverso il confronto con le future Generazioni e per colmare la distanza tra il Parco e la comunità abitante, rafforzare il coinvolgimento dei giovani del territorio nelle decisioni e attività del Parco.

Concretamente, oltre a riassumere in un **documento che sintetizza visioni e idee dei giovani**, con specifico riferimento alle tematiche indicate dagli obiettivi dell'Agenda 2030 ed a comunicare gli esiti, il percorso partecipativo porterà all'inserimento di **minimo 3 giovani, ragazzi e/o ragazze (tra i 18 e i 35 anni)**, all'interno della **Consulta del Parco**, affinché siano garanti del Patto Generazionale e diano continuità nel tempo all'ascolto dei giovani.

L'elemento innovativo di questo processo partecipato è dato dal coinvolgimento non solo di giovani abitanti ma anche di giovani portatori di interesse (delle aree urbane limitrofe e altri giovani interessati alle tematiche) affinché le idee siano prodotte dal confronto tra visione "interna" ed "esterna" del territorio e si creino o rafforzino reti di giovani.

Sono partner del progetto: Università degli Studi della Repubblica di San Marino; Piano Strategico Rimini Venture; Fondazione Valmarecchia

La stesura del Patto Generazionale è stata realizzata attraverso un ciclo di interviste, questionario, incontri con esperti e portatori di interesse, incontri partecipati ai residenti nei Comuni del Parco e nei Comuni limitrofi, frequentatori del Parco, interessati da attività lavorative, giovani che fruiscono dei beni naturali e culturali.

Inoltre, il percorso è stato di supporto per raccogliere in un preliminare elenco (non esaustivo), una **mappatura di reti di comunità prossime**, tutti quegli attori, definiti corpi intermedi (associazioni, comitati, gruppi formali e informali, soggetti del privato sociale, ecc.) impegnati in svariate forme di attivismo e collaborazione civica, attivi nei territori del Parco Sasso Simone e Simoncello e aree limitrofe.

Definizione di un Patto Generazionale

Spunti di riflessione preliminari

Definizione di un Patto Generazionale: Accordo condiviso tra appartenenti a una stessa generazione o tra generazioni diverse¹.

Partendo dalla definizione ufficiale di cosa è un Patto Generazionale, la sua declinazione relativamente al contesto di riferimento è stata definita sulla base delle seguenti domande:

- Chi sono e come si identificano i soggetti che stipulano l'accordo e quale ruolo assumono? Che relazioni si creano tra loro?
- Perché vogliamo realizzare un Patto Generazionale per il Parco, con quale obiettivo e funzione? Che valore hanno le indicazioni del Patto? Come renderle efficaci nel lungo termine?
- Quali pensieri hanno i giovani sul Parco? Come i giovani percepiscono il Parco? Come percepiscono un' area protetta? Come vogliono costruire il Patto Generazionale? Quali visioni ed idee hanno? (anche utopiche/sogni del futuro)
- Metodologia di candidatura di almeno 3 giovani della Consulta: quali caratteristiche devono avere? ruolo chiave, progettazione, proposta di temi che portano, conduzione, divisione territoriale (Università, costa, urbano, giovani del territorio).
- Quale rapporto ha il Patto Generazionale e il rapporto con la Consulta, con/tra chi questi due rapporti?

Dunque, il Patto generazionale è un "accordo" (chi, cosa, come e quando) condiviso tra l'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello e i giovani che vivono e frequentano il territorio.

In particolare, il Patto individua **gli obiettivi del Patto, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori (quindi anche dei soggetti pubblici), la durata del Patto e le responsabilità.**

Lavorare sulla visione, sulla strategia e sugli obiettivi del Parco Sasso Simone e Simoncello in questa fase storica, in coerenza con l'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile, significa promuovere già nei prossimi anni progetti coerenti con i principali obiettivi dell'Agenda stessa ed evitare soluzioni emergenziali che ne compromettano invece il raggiungimento.

Per questo è stato fondamentale partire dal lavoro di ascolto tramite le interviste e il questionario, raccogliendo informazioni sulla memoria e sul presente del Parco, per poi lavorare durante gli incontri pubblici sul futuro e la visione condivisa.

Un Patto Generazionale in continua evoluzione

I contenuti che seguiranno non sono definitivi; le persone e future generazioni coinvolte da questo processo hanno espresso un primo punto di vista e visione del Parco Naturale che andrà poi ad evolversi nel tempo. Si sottolinea inoltre la difficoltà di coinvolgere alcune fasce di giovani in zone geografiche del Parco (es. Marche). Per cui si ritiene necessario un ulteriore coinvolgimento della popolazione per rendere il Patto quanto più partecipato possibile.

¹ Fonte Treccani

Sarà poi compito dei ragazzi e ragazze che entreranno a far parte della Consulta del Parco continuare a raccogliere le espressioni di civismo/partecipazione attivo per mantenere un dialogo aperto tra l'Istituzione e i cittadini.

Il Patto ha la finalità di portare alla proposta della Consulta, la modifica del regolamento stesso, in cui inserire **la presenza di un minimo di 3 giovani dai 18 ai 35 anni all'interno dell'organo**, delegati dai Sindaci dei Comuni che fanno parte del Parco e/o dal Presidente.

Il processo di definizione della Consulta del Parco:

1. L'Ente di gestione svolge la propria attività garantendo la più ampia informazione e promuovendo la partecipazione delle comunità locali alle scelte dell'Ente di gestione; a tale scopo istituisce la Consulta del Parco rappresentativa delle categorie economiche, sociali, culturali, delle associazioni ambientaliste e degli enti maggiormente rappresentativi e interessati all'attività del Parco.
2. La Consulta si riunisce su tematiche, di norma poste alla sua attenzione dalla Comunità del Parco o dal Consiglio direttivo, attinenti, in particolare, la tutela dell'ambiente, il turismo e l'agricoltura.
3. Essa, in particolare, esprime un parere sui seguenti atti:
 - a) documento preliminare del Piano per il Parco;
 - b) proposta di Regolamento del Parco;
 - c) proposta del Programma triennale di gestione e di valorizzazione del Parco;
 - d) bilancio annuale di previsione;
 - e) altri atti per i quali lo statuto richieda il parere.

La stesura del Patto ha tenuto conto dei seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030:

- **La prima tematica** è quella del **governo del territorio che si allinea con il target 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili degli SDG's**: l'obiettivo del tavolo tematico è comprendere le modalità attraverso cui la partecipazione delle comunità nella definizione della programmazione delle attività culturali, economiche e ambientali dell'Ente Parco possa garantire che tutti gli abitanti siano in grado di abitare e co-creare un territorio attivo e resiliente.
- **La seconda tematica riguarda il target 15 - Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado dei suoli e fermare la perdita di biodiversità degli SDG's**: in particolare le attività di co-planning saranno rivolte a comprendere il valore ambientale del territorio e a proporre azioni per promuovere un uso più efficiente delle sue risorse, la tutela del patrimonio paesaggistico e la difesa della biodiversità.
- **La terza tematica riguarda al target 12 - Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili degli SDG's**: obiettivo di questo tavolo tematico è di comprendere **quali opportunità di crescita economica si possano trovare nel territorio a partire dalle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche che questo custodisce e di proporre**

strumenti condivisi per una valorizzazione turistica, lenta, responsabile e produttiva (alla creazione di filiere del riciclo, prodotti locali, tradizionali).

Obiettivi condivisi

Quali sono gli **obiettivi** del Patto Generazionale per un Parco Naturale?

“Ripartire” ha rappresentato per buona parte del 2020 e 2021 la parola chiave ed è ancora oggi la sfida da raccogliere insieme come comunità, sul piano globale e locale. Si tratta di ripartire con creatività e speranza, interpretando il tempo ancora di grande incertezza che stiamo vivendo. Il futuro prossimo presenta ancora molteplici incognite, sul fronte sanitario ma anche economico e sociale.

A livello locale le idee e le visioni di futuro sono fondamentali per confrontarsi sugli spazi di possibilità del territorio e costruire nuovi immaginari. Si parte dalla riflessione su possibili scenari futuri che tengano però conto dei macro fattori di cambiamento (da quelli ambientali a quelli tecnologici, da quelli sociali a quelli economici) per poi definire in maniera condivisa le azioni chiave per raggiungere tali scenari.

Lo scopo primario è quello di promuovere una crescita di consapevolezza sempre più ampia per una Comunità proattiva che cresce e sceglie il proprio futuro, basato sui principi di qualità e sostenibilità.

Sintetizzando **gli obiettivi del Patto Generazionale** perseguiti con questo percorso sono:

- **Una mappatura dei valori condivisi** rispetto alla percezione dell'Area protetta e un messaggio di apertura ad un nuovo modo di gestire il territorio, basandosi su un maggior ascolto della cittadinanza.
- **Costruire un rapporto di Fiducia** tra l'Ente Parco e le comunità giovanili del territorio.
- **Analizzare in quali attività i giovani non sono coinvolti, il perché e quali opportunità ci potrebbero essere nel coinvolgerli di più.** L'elaborazione di una mappatura della “comunità”, e di quei valori condivisi e riconosciuti come patrimonio materiale e immateriale del territorio e del suo habitat. Le ricadute possono riguardare la nascita e/o il consolidamento di nuove reti formali e informali, sia tra gli abitanti del Parco, sia tra essi e chi da esterno lo frequenta e può contribuire alla sua crescita.
- **Attivare una futura sperimentazione sociale ed un'analisi dell'impatto sociale del Parco** capace di attivare gli attori locali, pubblici e privati, del terzo settore del territorio in oggetto. Per generare e sperimentare un nuovo modo di vivere l'ambiente.
- **Stimolare una generazione creativa di idee:** raccogliere proposte, idee progettuali con la finalità di riattivare la comunità per abitare in un nuovo modo, partecipato, il territorio.
- **Utilizzare strumenti conoscitivi, affiancamento di approcci e metodi diversi e integrati per spingere la comunità a partecipare,** mettersi in gioco e proporre azioni per il futuro sostenibile del proprio territorio; visualizzare futuri possibili e da lì immaginare percorsi per arrivare, tra quelli, al futuro preferibile, approfondendo con esempi ed esperienze da altre aree simili.

Segue una sintesi delle posizioni maggioritarie che, a valle degli incontri partecipativi, sono stati condivisi e validati dal Tavolo di Negoziazione.

I contenuti discussi

1. Tema Parco ed ecosistemi naturali: Goal 11, 12 e 15 dell'Agenda 2030

- Quali interconnessioni ci sono tra le persone e la natura in un ecosistema naturale come l'Appennino?
- Quali potenzialità emergono in un rapporto di co-esistenza tra uomo e parco?
- Patto Generazionale: Che ruolo possono avere i giovani per rafforzare il legame tra abitanti e territorio?

Partendo da queste domande, sono emerse le seguenti considerazioni:

- **La sfida o prospettiva dei Parchi Naturali** è di essere interpreti del territorio, coniugando la conservazione dell'ambiente con le prospettive di vita e di lavoro che le risorse disponibili possono offrire. Riconoscendo come fondamentale mantenere gli equilibri e le forme di integrazione che hanno caratterizzato la storia dell'Appennino, ad oggi l'Ente Parco può inserirsi in questo percorso. Può essere fatto innescando nuove formule e processi sulla base di modelli storici come le comunanze agrarie, rielaborati in modo contemporaneo, assicurando la partecipazione dal basso ma anche l'efficace gestione del territorio.
- **Conservazione e salvaguardia dell'ambiente nel lungo periodo**, funzionale alla sopravvivenza delle comunità stesse che storicamente hanno usufruito di risorse e pratiche condivise come gestione dei pascoli e dei boschi;
- Possibili **modelli di gestione del territorio**: rivisitazione delle comunanze agrarie (per la gestione collettiva di parti del territorio e delle sue risorse per assicurarne la sostenibilità); imprese di comunità (per la gestione delle risorse e attività con coinvolgimento attivo delle comunità); rafforzare le collaborazioni pubblico-privato;
Transitare verso forme di **gestione integrate del paesaggio**, tenendo in considerazione i **servizi ecosistemici** ed il loro valore ambientale ed economico, seppur non è facile da stimare - e quindi valorizzare.
- Tenere conto dei **Prati sommitali** che assicurano anche mantenimento degli habitat, non si possono perdere i pascoli o si perdono gli habitat ed è una complessità che il parco deve gestire.
- **Rewilding**: Le attività di rewilding, o re-naturalizzazione, sono una forma di ripristino ecologico con l'accento sulla ricreazione dello "stato naturale incolto" di un'area. In contemporanea, ha lo scopo di mitigare le relazioni e di coinvolgimento per mantenere il rapporto tra natura e uomo.
- **Costituire il Bilancio Sociale del Parco Naturale**: sottolineare l'importanza di comunicare il ruolo che un parco può e deve avere. Non basta farle le cose, perché la stessa comunità rischia di percepire il Parco come un vincolo, ma bisogna comunicare. Es. il Parco Nazionale d'Abruzzo-Lazio e Molise che ha utilizzato il Bilancio Sociale come strumento per conoscersi e migliorarsi nelle attività svolte.
- **Promozione**: Mettere insieme dimensione dell'attività economica con la natura selvatica che si possono integrare e convivere. Pensare a quanto potrebbe essere interessante

promuovere alcuni prodotti dell'Appennino se legati alla dimensione contigua della natura selvatica.

- Costruire **un processo che includa le modalità di racconto** delle attività che il Parco svolge e l'impatto che esse possono avere in maniere immediata.
-
- Il ruolo dei giovani portare forza per alternative ai modelli di cui si è abituati a vedere all'interno dei territori montani nuove opportunità;

2. Tema Beni Comuni: Goal 11 e 12 dell'Agenda 2030

I parchi costituiscono un insieme di opportunità e di rischi: come possono essere gestiti?

- Cosa vuol dire gestire un bene comune in un ambiente rurale?
- Il Patto di Collaborazione può essere uno strumento di supporto per la governance di un Parco Naturale? Come?
- Patto Generazionale: Nell'ascolto delle proposte dei giovani, su quali obiettivi condivisi si dovrebbe porre più attenzione?

Da questo tema, e considerando il Parco Naturale nell'ottica di un bene comune, durante il percorso sono emerse diverse possibili considerazioni da tenere conto:

- **Cosa è un bene comune:** non è la proprietà del bene (pubblica o privata) ma capirne la funzione d'uso per trasformare un bene in bene comune che sia gestito in modo collettivo. Beni comuni intesi come usi civici: sono diritti di godimento che una collettività ha in possesso. **Oltre all'uso bisogna garantire i diritti di utilizzo per le generazioni future.**
- La "**comunità patrimoniale**" è un insieme di persone che attribuiscono valore a tratti particolari e identificativi del patrimonio culturale che si ritengono rilevanti e si impegnano, nel quadro di un'azione pubblica, a sostenere e trasmettere i contenuti e le espressioni patrimoniali alle generazioni future.
- **Forma di gestione come Impresa di comunità:** spesso sono i giovani a proporre questo modello e potenzialmente motivano i cittadini, spesso in scoraggiamento in queste aree, dando una chiave di lettura diversa della comunità; si adoperano come attivatori.
- **Bisogno dei giovani per innescare i processi di cambiamento,** innovazione sociale è processo di innovazione e cambiamento: modelli di gestione da chi si propone e ha voglia di fare cose in modo diverso. I giovani scatenano un conflitto: **ogni buon conflitto è un'occasione per migliorare le relazioni** e quindi non andrebbe mai sprecato. Bisogna imparare ad amare i conflitti e ad usarli nella propria scatola degli attrezzi professionali e perché no, anche nelle altre relazioni.
- **Necessità di trasmissione di saperi e tradizioni:** i giovani trovano una nuova chiave per la **intergenerazionalità** - tornano per vivere con le persone più anziane, da cui imparare e recuperare pratiche e tradizioni.
- Infine capire la giusta **governance** per ascoltare e utilizzare il Parco, considerandolo come catalizzatore e soggetto attivo per sperimentare nuovi strumenti partecipativi.

3. Tema Partecipazione e Cittadinanza Attiva: Goal 11 e 12 dell'Agenda 2030

- Cosa vuol dire partecipazione e cittadinanza attiva in aree rurali?

- Come si può applicare la cittadinanza attiva in un parco?
- Patto Generazionale: Quali possibili meccanismi può attivare la partecipazione dei giovani nelle decisioni di un Ente, come ad esempio il Parco?

Partendo da queste domande, sono emerse le seguenti considerazioni:

- **In montagna si può sperimentare**, opportunità culturali e socio economiche che vanno colte.

In particolare sono stati discussi quattro campi:

- **Immaginario.**

Si respira aria fatalista, non si riesce ad immaginare un futuro. Primo compito in un Parco è provare a generare aspirazioni condivise, che siano anche visionarie.

- **Cooperazione.**

Allenarsi alla cooperazione e fare insieme. Le persone devono abituarsi a stare insieme e da lì si possono generare anche forme di impresa condivisa per esempio.

- **Ideologia.**

Un paese è un'ideologia: visione del mondo, reti familiari, riti, condivisioni.

- **Progettare.**

Organizzazioni che condividono e mettono insieme risorse, competenze ed energie.

- **Nella metodologia della partecipazione** è importante essere rispettosi della comunità, il futuro del paese passa dagli scontri ed incontri del paese. Si entra in punta di piedi, si ascolta e si fa molto. Fare partecipazione non è solo ascoltare, coinvolgere e condividere, ma anche co-progettare qualcosa che genera cambiamento per la comunità ed il territorio.
- **Strumenti partecipativi:** capire quali adattare ai luoghi, i territori, le persone ed anche alle amministrazioni stesse.
- **Co-costruzione di immaginari e di scenari.** Quali sono gli strumenti che possiamo mettere in campo per la progettazione che include la comunità? Anche con le conflittualità di cui è portatrice. **capire quali siano i temi di interesse per ille ragazzile** e come proporli in modo che siano accattivanti: per coinvolgere i giovani capire con quale modalità, attività e quale può essere il vero interesse nel tenerli partecipi.
- **Tema dei vuoti:** i vuoti delle aree interne possono dare illusione, empatia, pensare il futuro con meno opacità, offrono una scala diversa, un rapporto con la natura diverso, le relazioni, si rompono le regole del gioco.

4. Tema Habitat Appennino - Le infinite possibilità di vivere la montagna: Goal 11, 12 e 15 dell'Agenda 2030

- Cosa vuol dire oggi abitare l'Appennino? In che modo l'habitat trasforma l'abitare?
- Cosa vuol dire "incontro" nelle terre alte?
- Come può una rete di giovani tra gli Appennini mettere a sistema le proprie competenze e conoscenze per migliorare l'abitare nelle terre alte?

Su questo tema, durante il percorso, abbiamo raccolto e unificato i racconti di giovani abitanti dal Sud al Nord degli Appennini e che si rapportano in modi diversi ai Parchi:

La montagna è un termometro di come fare le cose e di come si muovono le nostre vite. Per chi pensa che sia solo una scelta di eroi vivere la montagna, c'è invece chi lo ha fatto proprio per opportunità, come **Il Poggiolo, il rifugio Resistente di Monte Sole** ha portato la musica per opportunità. Ma in realtà alla comunità non interessava, cercava solo un luogo di incontro.

Per altri come la cooperativa di comunità Fermenti Leontine, il forno è stato anche la scusa per innovare nel modo di lavorare e per dire ai giovani "qui un futuro c'è".

A **Gagliano Aterno**, in provincia de L'Aquila, con **Montagne in Movimento** si sta dimostrando che nel vuoto ci sono opportunità. Lo dimostrano attraverso l'ascolto e il racconto che ha portato all'attivazione di una comunità energetica e della scuola di neo popolamento per vivere in comunità. Dimostra anche che connettere l'amministrazione, l'università, la comunità e nuovi arrivati può portare nuovi stimoli e catalizzare opportunità.

Qualcosa che anche **Boschilla APS** con la **Scuola di Ecologia Politica di Montagna** sta portando avanti, partendo dalla complessità del racconto e dal camminare anche come azione politica per poi condividere una **scuola di Ecologia politica in Montagna**.

Se da un lato però ci sono contesti più favorevoli, ce ne sono altri in cui abitare e fare azioni collettive è una sfida. Il **centro di studi dell'Alta Valle del Volturno**, l'area interna della regione con la più alta percentuale di aree interne, il Molise, si scontra con la difficoltà e la fatica del vivere l'Appennino e di giovani che sono dovuti andarsene e ancora non trovano il modo di tornarci. Sono tanti Appennini, diversi e a cui guardare territorio per territorio. Loro hanno creato **Saperi Territorializzati**, una rivista per non perdere i saperi e le tradizioni e anche per portare il nuovo.

Altre iniziative invece provano a guardare nuove opportunità per tornare, come lo smart working. **Southworking** ne è l'emblema, porta a favore dei territori del sud e marginali la possibilità di sfruttare le infrastrutture tecnologiche, facendo lavoro di presidio sia politico che di comunità. È tutto un dibattito aperto, ma di fatto una pratica che rompe gli schemi del lavoro.

Tra gli argomenti più dibattuti sui piccoli comuni e aree interne c'è stato sicuramente quello del bando Borghi e dei borghi, i paesi che non ce l'hanno fatta, per citarne uno. Invece ci sono anche quelli che ce la fanno e sono quelli dove i processi erano già avviati, in cui da un semplice tavolo di progettazione territoriale si è passati a una vera e propria progettazione che ha portato alla collaborazione attiva con il comune e a trovarsi pronti e attivi con il bando borghi, linea B. è **Borgo Futuro** e il lavoro che fa a **San Ginesio**.

Parlando di comunità educanti, altri progetti come quello di **Chiocciola la casa del nomade a Pennabilli**, stanno portando avanti progettualità diverse da eventi con il parco, a educazione, passando per percorsi di partecipazione e orti di comunità con il bisogno di comunità come linea di unione. Allora un'associazione diventa un organismo che facilita l'incontro tra comunità e nuovi abitanti, che esercita il cambiamento.

A **Fabriano** invece che le aree interne se la sono anche scordata perché cittadina, seppur appenninica e seppur in processo di abbandono e spopolamento, la forza del legame viene dalla storia e dal camminare. Nasce così **Passeggiando tra la Storia**, un gruppo informale di giovani che camminando riprendono i propri spazi e creano progettualità.

Un altro modo per collettivizzare il territorio è quello di scrivere. **Orticalab**, la redazione web basata in Irpinia si occupa proprio di questo, portando alla luce i temi legati alle aree interne e marginali, portando fatti ed opinioni, raccontandoli, dandogli voce.

Ci sono poi le reti, come **Slowfood** che la voce la dà ai piccoli agricoltori ricordando che il cibo non è un magnifico o un servizio, ma un patrimonio, un luogo. **IT.A.CÁ**, che dell'apertura e collettivizzazione di una rete territoriale ha fatto casa. O come **Officina Giovani Aree Interne**, che riunisce 400 realtà in tutta Italia di giovani che sono tornati, restati o vogliono lavorare con i territori interni del paese perché ci vedono un'alternativa.

Da queste esperienze si possono trarre nuovi spunti, energie e relazioni per attivare progettualità nel e con il Parco.

Ma come ogni processo che si rispetti, ci siamo lasciati con più domande che risposte.

Quindi con il bisogno di consolidare l'esistente e fare da "scuola". Consolidare realtà funzionanti che facciano poi da mentori. In secondo luogo, disegnare strumenti e finanziamenti in ottica di co-progettazione. infine, coinvolgere chi mette in pratica le norme e soggetti intermedi. I valori comuni sono la base su cui partire.

I valori condivisi

I valori rappresentano una delle basi interiori della nostra vita ed infatti i nostri comportamenti, le nostre azioni, le relazioni che abbiamo con le persone a noi care, o con gli altri, dipendono anche e soprattutto dai nostri Valori.

Lo stesso è di vitale importanza identificare i Valori per un Parco.

Dal punto di vista dei giovani, tenendo conto che spostarsi cambia il punto di vista e percezione di ogni angolo e luogo del Parco, i Valori principali emergono:

- **BENESSERE**
- **SPIRITUALITÀ**
- **EDUCAZIONE**
- **CONSERVAZIONE/TUTELA**
- **RESPONSABILITÀ**

Tra gli approfondimenti, viene sottolineato:

1. Educazione:

- Entrare in punta di piedi, dal punto di vista personale. Il Parco ti educa a questo a educarti verso l'ambiente che ti circonda;
- Creare qualcosa di sereno nel Parco: ruolo principale del Parco è la necessità di allinearci tutti e tutte nel senso di educare alla sostenibilità;

2. Benessere e tutela:

tutela e spiritualità sono i fulcri principali attorno ai quali girano gli altri valori

3. Nuovi possibili valori che il Parco può catalizzare:
opportunità, intergenerazionalità, memoria/cultura (un centro di storia)

Da dove vogliamo continuare: il Patto Generazionale

Cosa: Promessa Futura

una promessa, una memoria necessaria e una visione urgente sul nostro futuro territorio da oggi al 2030:

Narrazione e ascolto

- Promuovere la conoscenza del parco, con un linguaggio nuovo;
- Evidenziare l'unicità del parco anche a livello partecipativo;
- Tutelare l'equilibrio del parco;
- Ascoltare e raccontarsi per entrare in comunità;
- Natura come mezzo per scoprire se stessi e il mondo;
- Raccontare la complessità del futuro.

Attività culturali ed incontri

- Arte come veicolo di comunicazione della realtà del parco;
- Programmazione e calendarizzazione degli eventi;
- Promozione degli aspetti del parco legati alla memoria, all'identità e alla cultura del territorio (comprensivo delle aree di tutte e 3 le regioni coinvolte);
- Eventi all'interno del parco mirati e controllati (non creare eventi troppo impattanti);
- Creare cure per la solitudine e il benessere psicofisico.

Rapporti, coinvolgimento e dialoghi territoriali

- Parco come strumento di comunità;
- L'importanza di ponti tra le diverse realtà;
- Analisi dei pro e dei contro della presenza del poligono militare interno al parco;
- Rivedere i permessi del parco (quali attività si possono fare al suo interno, quali no) e snellirne la burocrazia;
- Tempo: i processi richiedono tempo
- Dare importanza al processo più che al progetto
- Creare momenti di riflessione e gemellaggi

- Habitat come opportunità
- Recupero dei saperi territorializzati
- Da Progetto locale a Progetto partecipato nazionale

Perché: Visione

I valori e funzioni dovrebbe avere un Parco Naturale:

Un Parco Naturale è lo spazio di incontro fra uomo e natura, fra comunità e territorio. Per questo motivo dovrebbe perseguire valori quali **l'inclusione, la cooperazione, la PARTECIPAZIONE**.

Un Parco dovrebbe essere lo spazio della sperimentazione dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale, dell'integrazione di vecchio e nuovo, di passato e futuro, di tradizione e innovazione.

Un Parco Naturale dovrebbe avere sempre questo duplice sguardo, sul passato e sul futuro: dovrebbe custodire con tanta cura e rispetto le tradizioni della nostra civiltà contadina, i saperi, le pratiche, le storie dei nostri anziani, e al tempo stesso dovrebbe saper comunicare anche con i più giovani.

In questo senso pensiamo che il Parco possa rappresentare uno di quei **ponti intergenerazionali** che fanno bene alle comunità.

Pensiamo che un Parco dovrebbe essere il faro, la luce, la fonte primaria di **CAMBIAMENTO** per il proprio territorio.

Pensiamo che un Parco dovrebbe essere una fonte di ispirazione, una guida, un esempio per la comunità che lo vive e che lo frequenta. Nel nostro caso, il Parco del Sasso di Simone e Simoncello è **un aggregatore di comunità**, un simbolo di identità per i tanti territori che unisce al di là dei confini regionali e provinciali. Al giorno d'oggi in cui i legami e le relazioni tendono ad allentarsi, un Parco come il nostro può invertire la tendenza! Attraverso le tante iniziative che il Parco già propone (educazione ambientale per i più piccoli, escursioni ed eventi culturali)

Un Parco dovrebbe portare avanti azioni per conoscersi nel tempo, quali **monitoraggio periodico della fauna selvatica, controllo dello stato ed evoluzione degli habitat**, controllo, manutenzione e rinnovo della rete sentieristica, per poi comunicare in maniera efficace le sue peculiarità scientifiche, ma anche culturali, a livello locale ed esteso.

Dovrebbe riuscire a trasmettere i valori aggiunti del vivere all'interno di un'area protetta, dove gli abitanti sono parte integrante di un complesso sistema naturale che ha effettive ricadute alla scala degli interi bacini idrografici che interessa. Un Parco dovrebbe **valorizzare i servizi ecosistemici** che svolge, fondamentali per il benessere non solo all'interno dei suoi confini, ma anche in tutte le zone di pianura e città ad esso collegate.

Salvaguardare e aumentare la biodiversità presente nel nostro territorio. Biodiversità ambientale ma anche culturale ed economica mirando agli obiettivi della sostenibilità e facendo propria una visione del mondo che accolga i principi della complessità.

Il Parco del Presente e del Futuro, secondo il Patto Generazionale

1. Un Parco Sostenibile

La salvaguardia della flora e della fauna locale e l'insegnamento del rispetto di esse.

Un Parco Naturale dovrebbe conservare l'ambiente naturale e preservarlo dallo sviluppo umano e dall'inquinamento. Mantenere il rispetto degli aspetti naturali, storici e culturali della zona protetta; protezione delle specie animali e vegetali; gestione dell'area e creazione di motivazioni per non spostarsi verso le città.

Necessità di un equilibrio tra produzione (biodiversità, legno, prodotti non legnosi, pascolo e prodotti annessi...) e tutela dell'ambiente: gestione ATTIVA. Il tutto nell'ottica della sostenibilità (ambientale, economica e sociale).

Salvaguardare e aumentare la biodiversità presente nel nostro territorio. Biodiversità ambientale ma anche culturale ed economica mirando agli obiettivi della sostenibilità e facendo propria una visione del mondo che accolga i principi della complessità. Punto di forza di un'area interna.

Il Parco dovrebbe **preservare e far vivere la complessità dell'interazione tra Natura e Uomo** per un maggiore rispetto dei Beni Ambientali. Una visione dell'impatto futuro delle nostre azioni quotidiane. Riscoprire il beneficio di un contatto fisico con l'ambiente che ci circonda per un benessere individuale e sociale.

2. Un Parco Sociale e Accogliente

Il Parco deve essere uno spazio libero e accogliente aperto a tutti senza discriminazioni, rilassante e che favorisca benessere, incentrato sull'educazione al rispetto della natura. Un modello da cui apprendere e un patrimonio da valorizzare per la pianificazione/progettazione di servizi ecosistemici per le aree cittadine.

Il Parco deve essere il polmone di una comunità: respirare, viver bene, rilassarsi, dare la possibilità di entrare in connessione e prendersi cura della natura.

3. Un Parco Educatore

Un Parco dovrebbe contribuire a diffondere consapevolezza e rispetto del grande patrimonio che abbiamo a disposizione, attraverso attività sociali e ricreative che generino benessere ed allo stesso tempo aumentino la conoscenza del territorio ed il rispetto dello stesso. Assieme a **persone sempre più coinvolte e consapevoli**, il parco dovrebbe inoltre avere una funzione di **tutela e valorizzazione delle peculiarità del territorio**.

Un Parco naturale dovrebbe trasmettere soprattutto agli adulti di domani, **il rispetto per la natura e per il territorio**, il prendersi cura di esso sia attraverso esperienze dirette che tramite racconti di chi il parco lo vive ogni giorno o di chi lo ha vissuto in passato.

Ripartire dalla tutela del territorio: Sviluppo economico e turistico del territorio del Parco. Educazione al rispetto e alla protezione dell'ambiente, e ad uno stile di vita solidale, salutare, rispettoso della natura e degli altri. Iniziative culturali. Educazione ambientale nelle scuole. Fare innamorare del proprio territorio le persone che vi abitano oltre che i turisti e i viaggiatori.

Educare al Turismo: Tra le funzioni quella di promuovere e valorizzare il proprio territorio in modo sostenibile, cercando di alimentare un turismo consapevole ed "educato".

Stimolare stili di vita sani e turismo di comunità, educando il "turista" ad una fruizione più "ecologica" e "lenta" del parco e delle realtà limitrofe.

La possibilità di accogliere persone non residenti è vista come un'opportunità non solamente economica ma relazionale. Per i partecipanti, soprattutto per i residenti nel territorio, è un'occasione per conoscere nuove persone e per accompagnarle nei luoghi del cuore, meno conosciuti. Per questo il turismo relegato al mero consumo del territorio non è percepito come risorsa, bensì può esserlo quando genera relazioni

4. Un Parco Adolescente

Potersi incontrare e passare del tempo assieme è uno dei bisogni rilevati come fondamentali dai giovani.

A partire dalla convinzione comune che il Parco abbia un'importanza strategica per il futuro, soprattutto in termini di lotta al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità, i giovani riconoscono in esso un luogo in cui potersi incontrare per fare esperienze di crescita e conoscenza attraverso l'avventura, luoghi in cui sentirsi liberi (anche dalle convenzioni tipiche delle aree urbane su abbigliamento o comportamenti) ma anche per favorire processi di cittadinanza attiva, come ad esempio la cura di patrimoni o progetti di citizens science.

La riflessione successiva porta a parlare di mobilità, intesa sia come accessibilità del Parco attraverso mezzi pubblici (per chi lo vuole raggiungere dalle aree urbane o per chi non ha i mezzi di trasporto proprio o per chi vuole fare una scelta ecologica) - sia come possibilità per i giovani residenti di potersi spostare tra frazioni e capoluoghi comunali, o per poter raggiungere facilmente le aree urbane limitrofe.

Il tema della relazione tra area Parco e aree limitrofe è molto presente soprattutto per la componente di giovani che rappresentano gli abitanti del territorio del Parco.

Inoltre per i giovani è importante mantenere e proteggere la bellezza del paesaggio, non deturparlo (anche visivamente) per necessità economiche o per azioni di sviluppo che non tengono conto della bellezza.

Il tema porta a parlare di fruizione del Parco come occasione di sviluppo economico, e lo sport è individuato come attività che può essere caratteristica di un Parco. Infine emerge:

- Proporre il Parco come luogo di relazione, incontro ed esperienza, soprattutto tra giovani.
- Favorire la relazione tra il Parco e le aree urbane limitrofe.
- Aumentare le possibilità di mobilità da, per e interne al Parco tramite mezzi pubblici ma anche App o altri sistemi di mobilità ecologica.
- Comunicare maggiormente le peculiarità ecologiche, l'importanza della conservazione, i risultati nel tempo, le criticità ambientali, i comportamenti da tenere ecc...
- Garantire la bellezza del paesaggio
- Favorire un turismo di relazione con le comunità, anche con i giovani.
- Sperimentare e attirare nuove professioni

Come: Strumenti condivisi

Durante il percorso sono emerse alcune riflessioni per costruire delle linee guida per la “governance” di un processo partecipato della Consulta del Parco Naturale:

1. No a regole incontestabili, ma solo linee guida da ridiscutere periodicamente all’interno di un gruppo.
2. Promozione e diffusione della partecipazione in un’ottica di inclusività, con un’attenzione particolare all’intergenerazionalità.
3. **Comunicazione efficace:** promozione di soft skills e di modalità di dialogo che facilitino il processo decisionale del gruppo (rispetto e ascolto per l’opinione di tutti, critiche costruttive, possibilità di stabilire a rotazione un facilitatore interno al gruppo);
4. Momenti informali per promuovere la conoscenza dei talenti che ogni singolo può mettere a disposizione e per promuovere la fiducia all’interno del gruppo, “safe space”;
5. **Chiarezza e condivisione di:** obiettivi realizzabili, valori e visione del parco – anche in senso politico – e modalità di gestione delle attività del gruppo (anche questo punto era già emerso al primo incontro);
6. Sostenibilità a livello di impegno delle attività e modulazione del coinvolgimento dei partecipanti in base alla disponibilità, con l’attenzione di un’equa distribuzione dei compiti;
7. **Comunicazione esterna ed interna al gruppo;**
8. Promozione di una consapevolezza di comunità, ma interazioni non limitate;
9. **Creazione di una rete sul territorio**, ma anche esterna ad esso, con realtà simili e non, per eventuali collaborazioni e per stimolare la diffusione di buone pratiche;
10. Approccio al percorso di tipo *bottom-up* e attenzione al percorso più che al risultato, avvalendosi di momenti di restituzione per monitorare l’andamento del percorso.
11. **Costituire un Regolamento dei beni comuni e Patti di collaborazione.**
12. **Bilancio Sociale dell’Ente Parco.**
13. Quali strumenti per l’immaginario futuro: **“Pellegrinaggi laici”** andando in altri paesi/luoghi/spazi che fanno processi di rigenerazione importanti e andarli a cercare per far vedere che è possibile.

Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta

[Indicazioni rispetto ai tempi e al tipo di atto che darà conto del DocPP].

Preso atto con una delibera della proposta e del Patto Generazionale, la procedura porterà la convocazione della Consulta per la modifica del regolamento, in cui verrà inserito un comma per la nomina di minimo 3 giovani di età tra i 18 e i 35 anni all’interno della Consulta del Parco (inserire un comma all’art. 4: Nomine e durata del regolamento). Successivamente, il nuovo regolamento verrà approvato in Consiglio Direttivo ed infine i Sindaci e/o il Presidente devono nominare i giovani attraverso un decreto e/o una lettera di nomina. I giovani nominati saranno garanti del Patto Generazionale e continuità nel tempo al suo contenuto. Tutta la procedura potrà essere conclusa entro la fine dell’anno 2022.

Programma di monitoraggio

[Si deve indicare quanto emerso nel processo rispetto agli accorgimenti di monitoraggio e controllo della decisione. Chi, come (con quali strumenti partecipativi e informativi) e in

quali tempi dovrà seguire lo sviluppo del procedimento amministrativo: gli atti, le comunicazioni attinenti al processo, gli atti esecutivi e la loro implementazione operativa. In particolare, indicare su quali pagine web (e per quanto tempo) le informazioni continueranno ad essere aggiornate.]

Il percorso partecipativo e il Patto Generazionale saranno illustrati al Consiglio del Parco dallo staff tecnico e dai 4 giovani nominati nella Consulta, in compresenza con i rappresentanti del Comitato di Garanzia e del Tavolo di Negoziazione, per entrare più nel dettaglio degli esiti. Con la conclusione del processo si dà mandato ai giovani inseriti all'interno della Consulta con il supporto del Comitato di Garanzia locale e allo staff del percorso di tenere i rapporti con l'Ente Parco per monitorare lo stato di avanzamento delle decisioni assunte a seguito del documento di proposta partecipata (DocPP), quindi del Patto Generazionale stesso.

Si terrà conto per una promozione e diffusione della partecipazione, in un'ottica di dialogo e di ascolto continuo dei giovani e con un'attenzione particolare all'intergenerazionalità, di realizzare dei momenti partecipativi aperti alla comunità del Parco e non, con il supporto di facilitatori esterni.

Al termine degli incontri e dei lavori, i giovani della Consulta dovranno produrre un documento di report sugli esiti e verranno pubblicati sul sito dell'Ente Parco nella pagina dedicata.

A 6 mesi dall'attuazione del DocPP, verrà convocato il Tavolo di Negoziazione e il Comitato di Garanzia per una verifica dell'andamento e per valutare l'attivazione di eventuali progettualità continuative.

Il piano di comunicazione prevederà anche l'utilizzo di social network (Facebook, Instagram), la condivisione dei contenuti attraverso i canali social, la pagina del progetto dedicata nel sito web dell'Ente Parco e degli altri soggetti coinvolti.